



para el mundo - pour le monde - for the World - para o mundo - per il mondo

Il mese di novembre segnerà l'avvio delle celebrazioni per il 200° anniversario dell'inizio della missione nell'Istituto, nel ricordo di Fr. Gabriele che nel 1824 fu incaricato della prima scuola e del servizio nella cattedrale a Saint Claude. È in questo contesto che la Famiglia Sa-Fa per il Mondo produrrà delle pubblicazioni dedicate all'attuale missione della Famiglia Sa-Fa, che continua l'opera iniziata da Fr. Gabriele.

Pur rimanendo aperta a "tutti i tipi di opere buone", la "missione principale" (cf. C. FSF 16) è tuttavia legata all'educazione dei ragazzi e dei giovani in varie forme e in differenti luoghi. Il contenuto del presente numero si concentra sugli educatori. "Nei Centri della Famiglia Sa-Fa, tutte le persone che in un modo o nell'altro lavorano con gli alunni sono educatori". (Scuole Sa-Fa per il mondo). I prossimi numeri saranno dedicati ad altri protagonisti della missione.



-  **Nelle Scuole Sa-Fa,**
-  **secondo le nostre intuizioni carismatiche**
-  **e come Famiglia Sa-Fa,**
-  **ci prendiamo cura delle persone**
-  **contiamo sulle famiglie**
-  **e proponiamo una scuola di qualità**
-  **che educa a una nuova civiltà di fratellanza universale e alla cura della "casa comune".**



Essere Educatore Sa-Fa oggi

Educatori impegnati che vivono la loro professione con passione: Gli educatori Sa-Fa vivono la loro vocazione nella Scuola, alimentando le motivazioni più profonde del loro essere educatori e guidando e aiutando gli alunni a trovare la propria vocazione. Valorizzano la complementarità delle vocazioni (religiose e laiche) presenti nella scuola e intendono il lavoro educativo come una vocazione di servizio. Svolgono la loro missione con "passione educativa" e sanno che "Per far crescere il bambino fino a dove sei tu, devi scendere fino a dove si trova il bambino". (Fr. Gabriele. Introduzione alla grammatica francese). Scuole Sa-Fa per il mondo, 17))

Educatori che imparano e se aggiornano: L'educatore Sa-Fa è disposto a imparare e ad aggiornarsi in modo permanente. Questo atteggiamento gli permette di entrare in empatia con gli alunni e di collaborare all'apprendimento. È consapevole che l'educazione è un'interazione e quindi ogni educatore educa gli altri e allo stesso tempo è educato da coloro che educa. Adotta una disposizione positiva al cambiamento e a scoprire e sperimentare metodi che forniscono risposte creative e adattate alle diverse e mutevoli situazioni degli alunni (Scuole Sa-Fa per il mondo, 18).

Lettera di Fr. Gabriele ad un educatore di oggi

Questo testo è un artificio letterario. È stato scritto immaginando che Fr. Gabriel risponda ad una lettera indirizzatagli da un educatore della Famiglia Sa-Fa sul significato e l'importanza dell'educazione oggi. L'unico elemento di connessione con l'attualità è che alla fine di luglio dello scorso anno, a Sigüenza, un gruppo di Fratelli e di Laici abbiamo scritto una lettera a Fr. Gabriele e l'abbiamo deposta nella buca dove veniva piantato unaglio. Questa, potrebbe essere la risposta a quella lettera

Caro educatore della Famiglia Sa-Fa:

rispondo oggi alla tua lettera e capisco la preoccupazione e l'interesse che come educatori avete attualmente nello svolgere la vostra missione in una società che propone molte soluzioni immediate ai bambini e ai giovani, ma senza dare loro il tempo e i mezzi per crescere e maturare serenamente.

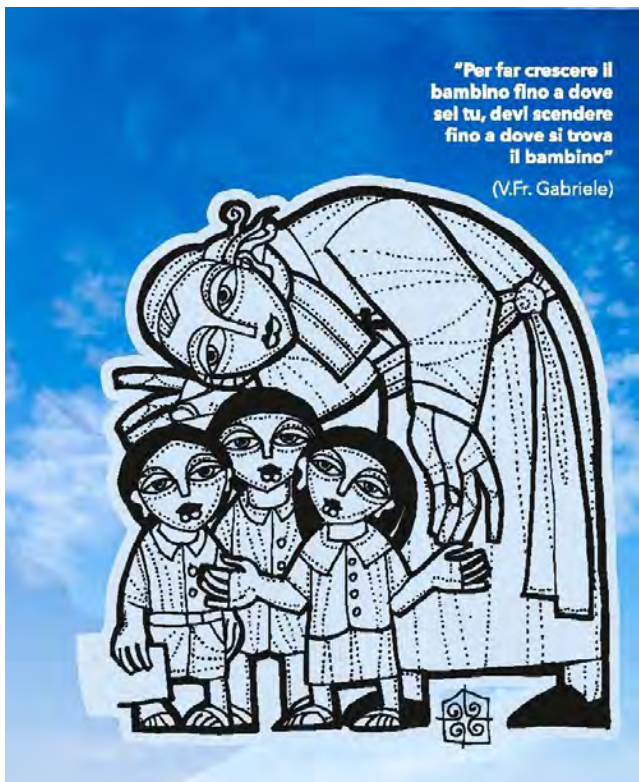
Fin da giovanissimo ho constatato nel mio ambiente due gravi problemi che mi hanno fatto percepire una chiamata interiore per un impegno che ha orientato la mia vita: la distruzione delle chiese causata dalla rivoluzione e l'incuria nei confronti dei bambini nei paesi e nelle città, privati della possibilità di essere educati per mancanza di insegnanti e di mezzi.

Fondando la Congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia, ho voluto dare il mio apporto alle parrocchie nel curare i luoghi di culto e nel dare ai bambini e ai giovani una buona educazione basata sui valori del Vangelo.

Secondo me "educare un bambino significa, in termini generali, sviluppare, rafforzare e perfezionare la sua corporeità e le facoltà del suo spirito ma, soprattutto, educare il suo cuore, la sua volontà, il suo carattere, la sua coscienza e il suo giudizio".

Non bisogna considerare solo la trasmissione di conoscenze e di insegnamenti tecnici ma anche la comunicazione di valori. "L'istruzione da sola non basta a formare un uomo onesto, un cittadino e un vero cristiano. A tutto questo si deve aggiungere l'educazione, cioè insegnargli ad orientare la sua coscienza e le sue abitudini, e allo stesso tempo dargli luce e forza, che lo aiutino in modo decisivo a compiere i suoi doveri verso Dio, verso se stesso e verso i suoi simili".

Mi sembrava importante, ai miei tempi, adottare i metodi più equilibrati e aggiornati del momento, coniugando l'insegnamento collettivo, di gruppo o individuale a seconda dei casi, e a questo scopo scrissi alcuni libri con indicazioni e consigli per le scuole....



Da allora sono successe molte cose. Il panorama dell'istruzione e della società è molto cambiato. Nel contesto in cui si lavora oggi come educatori, vi sono sistemi politico-economici strutturati secondo la legge del mercato, che riducono la dignità della persona umana e accentuano le disuguaglianze. C'è molta gente senza speranza. Le nuove tecnologie permettono alle persone di comunicare molto di più tra loro, ma i messaggi che trasmettono non sempre favoriscono la crescita dell'individuo. È sempre più difficile pervenire ad un equilibrio tra i valori della globalizzazione e la salvaguardia dell'identità delle diverse culture...

Il tuo compito in questo momento è determinante. L'educazione da sola non può cambiare la società, ma nessuna grande trasformazione può realizzarsi senza un intervento educativo.

Per questo voglio concludere incoraggiandoti a continuare il compito educativo che realizzi insieme ai tuoi colleghi, in "spirito di famiglia", e con la fiducia in un futuro migliore e più aperto alla fraternità universale.

Ricevi il mio fraterno saluto.

Fratel Gabriele Taborin

Perché sono un educatore

"Credo fermamente che sia la mia vocazione e soprattutto per amore dei bambini. Mi è sempre piaciuto lavorare con i bambini, è molto carino perché sono spontanei, riconoscenti e affettuosi". (Guadalupe González. Messico).

"Sono educatrice perché credo nel potere trasformativo dell'apprendimento. Ogni lezione impartita ha il potenziale per cambiare la vita, forgiare il futuro e coltivare la curiosità. L'insegnamento è più di una professione, è una missione per illuminare le menti e costruire un mondo migliore". (Marcela Barragán. Ecuador).

"Sono un'educatrice perché credo che solo partendo dalle situazioni e dalle persone possiamo immaginare il sogno grande e potente che porta il nostro sguardo oltre il limite dell'orizzonte. Come argilla nelle nostre mani possiamo plasmare il domani di chi verrà dopo di noi". (Monica. Italia).

"Perché credo che l'educazione sia lo strumento più potente per generare cambiamenti sostanziali in una società. Sono un insegnante perché credo nel lavoro di squadra e nella Grazia di Dio per tessere con le nostre storie un testo significativo secondo lo stile di Fratel Gabriele". (Jorge Ibáñez, Argentina).

"Essere un educatore consiste nella vocazione a condividere la conoscenza e il coinvolgimento affettivo perché si realizzi l'apprendimento e la possibilità di crescere uno studente etico, amichevole e dotato di curiosità per imparare, seguendo i principi della Sacra Famiglia". (Fernanda Soares. Brasile)



"È stata una rivelazione. Non ha senso vivere per se stessi. Qui si tratta di prendersi cura degli altri, degli alunni e delle famiglie. Ascoltare e offrire un'attenzione accogliente; si tratta di dare se stessi". (S.DULLIN. Segretaria. Francia)

Soprattutto per vocazione e per il potere dell'educazione di cambiare il mondo. Essere educatrice mi offre la possibilità di accompagnare i miei studenti nella loro formazione integrale e di fare la mia parte per aiutarli a diventare adulti con valori e principi solidi, migliorando così la società e il mondo in cui viviamo (Montse B. Spagna)

Ho scelto la professione di "educatore" per essere il più vicino possibile ai giovani, perché sono il nostro futuro e tutti noi abbiamo un ruolo da svolgere per aiutarli a crescere e per dare loro fiducia e il gusto di impegnarsi nella scuola, ma anche nella vita in generale. (MARTIN Yoann, Francia)

"Quando mio padre era prigioniero politico, nel pieno della dittatura uruguaiana, ho capito che dovevo contribuire al processo di liberazione del mio Paese... La vicinanza e l'impegno dei Fratelli mi hanno aiutato a scoprire che dovevo cimentarmi come catechista, animatore ed educatore nel Collegio... Non mi sono mai pentito di questa bella vocazione evangelizzatrice ed educativa, iniziata con la chiamata ad essere "pescatore di uomini". (Eduardo Semproni, Uruguay)

"Lo scopo di un seme non è altro che quello di generare altri semi. La ragione per cui sono un educatore è quella di dare agli altri ciò che ho ricevuto, nella speranza che un giorno siano orgogliosi delle persone che sono diventate, come io sono orgoglioso di loro oggi (Silvio, Italia).

Educatori che lasciano il segno

"Ricordare fratel Virgilio significa ricordare una persona che ha svolto per me molti ruoli: insegnante, professore, formatore, compagno di avventure all'aperto, educatore dei miei figli, amico sincero della mia famiglia. Ha trasmesso ai suoi alunni i valori della carità verso i poveri e dello sport. Grazie Fratello per i tuoi insegnamenti e la tua amicizia". (Gianni Succo, Italia)

"Un'insegnante che si è davvero distinta secondo me è stata la maestra Neusa, perché oltre ad avere una conoscenza assoluta delle materie insegnate in classe, aveva una passione per quello che faceva e la accresceva quotidianamente". (Luiza Mistura. Brasile)

"La mia insegnante di chimica al liceo ha lasciato in me una traccia, perché oltre al modo brillante di condividere le sue conoscenze, ci ha toccato il cuore insegnandoci che la perseveranza, la dedizione e l'umiltà ci fanno crescere come persone. La frase che ci ripeteva ad ogni lezione "Certo che puoi" è ancora oggi un ricordo indimenticabile". (Lic. Jennifer Franco. Messico)

"Mi ha segnato un insegnante che, all'inizio della prima ora di ogni settimana, ci chiedeva cosa avessimo "toccato il nostro cuore". A quell'età non pensavo nemmeno a ciò che faceva sussultare il cuore e lui ci ha dato uno spazio per riflettere e condividere con i nostri compagni di classe se volevamo". (Carlos. Spagna)

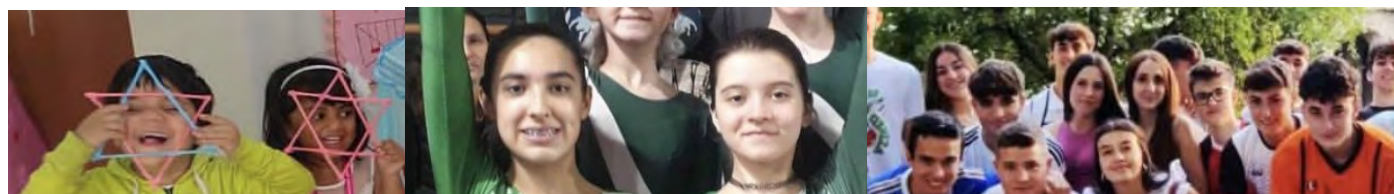


"Sono stati quelli che ho avuto per vari anni scolastici: un'insegnante di sport, un'insegnante di storia e un'insegnante di francese che di cui ho seguito i corsi per diversi anni; presidi, consiglieri educativi e catechisti sono stati presenti per vari anni di seguito. Poiché mi conoscevano già dall'anno precedente, i loro consigli erano maggiormente preziosi e le conversazioni più arricchenti". (Tatsumi. Francia)

"Un'educatrice ha lasciato il segno in me aiutandomi ad avere più fiducia in me stesso e a saper gestire le mie emozioni, oltre ad avermi aiutato a crescere come persona e nella mia fede. Inoltre, con il suo atteggiamento e la sua personalità, ci ha fatto vedere le cose in modo più positivo e così fossimo più felici". (Sandra. Spagna)

"Carlos mi ha segnato, perché è stato lui a farmi vivere la gioia del Vangelo, incoraggiandomi a trasformare la mia vita attraverso l'amore e a costruire con gli altri un mondo più umano, dove Gesù è il mio compagno di strada" (Renata Vadori. Argentina).

"Un'educatrice che ci guardava ogni giorno con occhi che esprimevano sempre molto affetto mi ha segnato per sempre. Ci chiedeva, spesso, come ci sentivamo. E quando ci vedeva un po' tristi o preoccupati, non mancava mai di dirci una parola di incoraggiamento" (ex alunna, Ecuador).



"Mi hanno lasciato il segno diversi insegnanti che hanno saputo essere un punto di appoggio fondamentale al di là delle loro materie; chi ha dimostrato un affetto speciale ogni giorno; chi nel modo più semplice è diventato un conforto sicuro e chi ha visto in me molto più di quanto immaginassi" (Marta - Spagna).

"La grande orma che JP ha lasciato in me è stata il suo costante ascolto, la sua volontà di essere presente in ogni momento con le parole giuste quando era necessario; e la capacità di essere per e con gli altri. Grazie per quella traccia che ha segnato così intensamente il mio cammino e mi ha aiutato a scegliere quello giusto (Yanela Lema - Uruguay).

"Non dimenticherò mai l'accoglienza iniziale, quando ho cominciato il secondo anno della Scuola Primaria. I fratelli Luigi e Davide mi hanno accolto molto gentilmente e mi hanno trasmesso serenità e fiducia. Vedevo bambini dappertutto, loro vedevano i bambini e sapevano i loro nomi, non solo uno o due, ma tutti i bambini e le bambine che vedevano li chiamavano per nome". (Efraín Navarro, Messico).

"Un educatore, in un momento delicato a causa di un piccolo insuccesso in un esame, mi disse: "Non potrei mai essere deluso da te". Oggi, ripensandoci, mi rendo conto di come mi abbia fatto crescere come persona stando al mio fianco. Ecco perché la presenza di un educatore può essere una fonte fondamentale di sostegno e di crescita per gli studenti". (Torino - Italia)